INTERVISTA AD ANTONIO PANELLA

* *Presentazione generale*

Mi chiamo Antonio Panella e sono nato il 4 Novembre del 1951 a Pomarico, in provincia di Matera in Basilicata.

* *Che professione ha svolto nella sua vita?*

Ho fatto per un periodo delle ricerche per l’università, successivamente ho lavorato in un ente pubblico ed infine in un’azienda privata che si occupava di ricerche di mercato.

* *A che età ha iniziato a lavorare?*

Ho iniziato a lavorare a 21 anni nel 1972

* *Qual è stato il suo percorso scolastico?*

Ho conseguito il diploma telecomunicazioni.

* *Questo l’ha indirizzato successivamente al lavoro che poi ha svolto?*

Sì, perché mi sono sempre occupato di tecnologia

* *E che rapporto ha avuto con le invenzioni tecnologiche, nate proprio in quel periodo?*

Facendo ricerche per l’università, in particolare nell’istituto di acustica, ho potuto toccare con mano i primi computer, simili a quelli fissi di adesso. Ho frequentato anche per un periodo l’istituto di fisica, dove ho iniziato a studiare le prime macchine calcolatrici.

* *E’ sempre rimasto in Basilicata?*

No, lì ho fatto le scuole elementari, le medie superiori e il militare, mentre ho completato la specializzazione a Bari e mi sono trasferito a Milano per lavorare.

* *Ha iniziato a lavorare per necessità economiche?*

No, ho iniziato perché volevo sia intraprendere una carriera lavorativa, magari non a tempo pieno, sia per continuare gli studi e potevo farlo grazie alle università serali, che iniziavano a pomeriggio inoltrato e finivano a sera, verso le 20.

* *E quante ore lavorava al giorno?*

Nelle prime ricerche per l’università non esisteva un orario fisso. Al giorno, quindi, potevo lavorare dalle 5 alle 24 ore, se la ricerca lo richiedeva. Mi occupavo in particolare di una indagine sulla differenziazione tra il rumore diurno e quello notturno per capire il livello sonoro della città. E’ stata una ricerca molto interessante.

* *Per quanto tempo ha svolto questo tipo di lavoro?*

Fino a quando non è finita la ricerca, quindi circa quattro anni. Successivamente ci siamo concentrati sull’inquinamento acustico causato dagli aeroplani, nelle partenze e negli arrivi negli aeroporti di Linate e Malpensa.

* *Come mai ha cambiato lavoro?*

Ho preferito cercare un lavoro con maggiore stabilità e garanzia.

* *Allora perché ha scelto questa professione?*

Ho colto un’opportunità. Cercavano persone con esperienze nel campo delle telecomunicazioni e con delle conoscenze mi hanno preso e ho proseguito verso questa direzione

* *Quando ha iniziato a lavorare nell’ente pubblico, di che cosa si occupava esattamente?*

Mi occupavo sempre di inquinamenti sonori.

* *Ci potrebbe fare un confronto dei lavori che ha svolto, legandosi all’ambiente lavorativo?*

Quando lavoravo presso l’università, mi sono trovato benissimo e mi piaceva molto l’ambiente lavorativo perché era continuamente aggiornato con nuove tecnologie e all’avanguardia. L’ente pubblico è molto più stabile ma statico, con tempi molto lunghi perché si necessitava costantemente di permessi per procedere. Nell’industria privata, i tempi sono completamente differenti: i ritmi sono elevati, i tempi di lavoro non sempre fissi, c’erano degli orari canonici, ma se c’erano delle attività urgenti si arrivava prima delle 8 oppure di usciva dopo le 19. In periodi anche molto stressanti si andava via verso mezzanotte.

* *Durante il suo percorso lavorativo nell’ente pubblico, ha affermato di avere degli orari più stabili; com’erano?*

Dalle 9 alle 17, massimo 18 con la pausa pranzo di un’ora.

* *Perché successivamente ha cambiato lavoro passando dall’ente pubblico all’industria privata?*

Perché non faceva più per me. Volevo crescere sia dal punto di vista economico sia lavorativo e fortunatamente ho trovato un lavoro che soddisfaceva le mie necessità.

* *Che ruolo ha ricoperto nella nuova posizione lavorativa?*

Ero un IT manager, quindi mi occupavo di tutta la parte informatica della società

* *Per quanto tempo ha lavorato come IT manager?*

Per più di 28 anni

* *Nella società privata, qual era il rapporto con le nuove tecnologie?*

Avvenivano cambi tecnologici ogni 3 anni, la società era obbligata a tenersi aggiornata per non perdere competitività.

* *Vede dei cambiamenti tra il lavoro svolto nel suo periodo e il lavoro di oggi?*

Sicuramente. Anche negli ultimi anni della mia carriera ho notato l’accentuarsi di alcuni fenomeni: come una restrizione delle assunzioni, con la conseguenza che le persone che andavano in pensione o cambiavano società non venivano sostituite da nuovi impiegati, ma la loro mole di lavoro era redistribuita tra gli impiegati che rimanevano; in più la società, per tagliare ulteriormente i costi, si affidava sempre di più all’ outsourcing fenomeno che prevede che le aziende affidino a società esterne alcuni compiti.

* *Qual era il suo rapporto con i colleghi e con il suo datore di lavoro?*

Il mio lavoro comportava un rapporto costante, quotidiano con tutti i colleghi. I rapporti erano cordiali, ma a volte per motivi di lavoro si creavano dei conflitti. Il datore di lavoro era un personaggio autoritario, dettava le condizioni senza mezzi termini.